

DEMENTIA: I DISTURBI DELL'UDITO MOLTIPLICANO IL RISCHIO DI DECLINO COGNITIVO. LO STUDIO TEMPESTIVO DELLA PERDITA DI UDITO PERMETTERÀ DI IDENTIFICARE I SOGGETTI CHE POSSONO SVILUPPARE UNA DEMENTIA E QUINDI DI INTERVENIRE PIÙ EFFICACEMENTE

A Bologna il workshop internazionale sul legame tra perdita di udito e demenza, promosso dalla Fondazione Giovanni Lorenzini.

Ospite d'onore il professore Frank Lin della Johns Hopkins University di Baltimora, Stati Uniti.

Gli esperti si confrontano sugli ultimi studi scientifici e su come questo legame tra ipoacusia e declino cognitivo possa facilitare in futuro la diagnosi di forme di demenza, contribuendo così a un intervento terapeutico più tempestivo ed efficace.

Bologna, 15 aprile 2014 – Un deficit moderato dell'udito può aumentare di tre volte il rischio di sviluppare una forma di demenza¹. Inoltre, gli anziani con una forma significativa di ipoacusia hanno il 24% di probabilità in più di compromettere le proprie abilità cognitive, tra cui concentrazione, memoria e capacità di pianificazione². Il legame tra udito e cervello è protagonista del **workshop internazionale "Perdita di udito e declino cognitivo: quale è il legame?"** che, promosso dalla **Fondazione Giovanni Lorenzini**, ha riunito oggi a Bologna alcuni esperti italiani per un confronto e dibattito con il professor **Frank Lin**, della **Johns Hopkins University di Baltimora** negli **Stati Uniti**. Lo studioso americano è autore di numerosi studi scientifici ed è considerato uno dei massimi esperti internazionali del collegamento tra udito e problemi cognitivi: un legame sciagurato che in futuro, però, potrebbe permettere di prevedere con anticipo la formazione delle lesioni cognitive, in modo da intervenire tempestivamente proprio su demenza e Alzheimer.

"L'opinione comune – spiega Frank Lin, della Johns Hopkins University di Baltimora– è che la perdita di udito sia una semplice conseguenza dell'invecchiamento. In realtà gli studi più recenti mostrano come l'ipoacusia possa influire sulla buona salute del cervello. Così, si ipotizza che un trattamento efficace dei disturbi dell'udito possa aiutare a prevenire il declino cognitivo".

Si tratta di un collegamento importante considerando che solo **in Italia vivono oltre 7 milioni di persone con disturbi dell'udito**. Secondo Lin l'ipoacusia può contribuire in quattro modi diversi allo sviluppo di una forma di decadimento cognitivo. *"L'ipotesi più ovvia – commenta il professor Lin – riguarda l'esistenza di un processo fisiologico comune che contribuisce sia all'ipoacusia, sia al declino cognitivo. Un'altra possibilità è legata a quello che gli esperti chiamano 'cognitive load': cioè lo stress esercitato sul cervello dal continuo sforzo di comprensione dovuto a un deficit uditivo. La terza ipotesi considera come la perdita di udito possa modificare la struttura del cervello, contribuendo così allo sviluppo di problemi cognitivi. Infine, sembra possibile che anche l'isolamento sociale, a cui spesso l'ipoacusia costringe, giochi un ruolo nel favorire lo sviluppo di questi disturbi".*

¹ Lin FR. Hearing loss and cognition among older adults in the United States. J Gerontol A BiolSci Med Sci 2011;66(10):1131-36.

² Lin FR. Hearing Loss and cognitive decline in older adults. JAMA Intern Med. 2013 Feb 25; 173(4):293-9.

*“È indubbio - sostiene **Andrea Peracino**, della **Fondazione Giovanni Lorenzini** - che alcune patologie legate all'avanzamento dell'età, come la demenza e la perdita cognitiva, costituiscano un tema di grande attualità e rappresentino un vero macigno per la società, sia dal punto di vista della salute delle persone, sia per il loro impatto economico sui sistemi sanitari. Da alcuni anni, dunque, la comunità scientifica internazionale sta indagando il legame tra la perdita di udito e la comparsa nel tempo di una riduzione delle capacità cognitive: questo legame potrebbe permettere di prevedere con anticipo la formazione delle lesioni cognitive, in modo da intervenire tempestivamente proprio su demenza e Alzheimer. Ecco perché il workshop promosso oggi dalla Fondazione Lorenzini vuole costituire un primo momento di confronto multidisciplinare sui risultati che si sono già raggiunti negli Stati Uniti e su quello che invece si sta facendo e si potrà fare in Italia”.*

Esperti di otorinolaringoiatria, audiologia, geriatria, neuroscienze, medicina interna, medicina generale, farmacologia clinica ed economia: circa 30 tra i maggiori esperti nazionali hanno dato vita a un confronto e dibattito multidisciplinare partendo dai lavori scientifici condotti sul tema negli ultimi anni. Due esempi:

- Nel 2011 uno studio di Frank Lin condotto su 639 pazienti (monitorati per oltre 12 anni) ha dimostrato come un moderato disturbo dell'udito possa aumentare di tre volte il rischio di sviluppare una forma di demenza.
- Nel 2013 uno studio di Frank Lin condotto su 1984 anziani (età media di 77 anni), monitorati per 6 anni, ha messo in luce come i pazienti con una forma significativa di ipoacusia, che non permetteva loro di intrattenere conversazioni, abbiano il 24% di probabilità in più di compromettere le proprie abilità cognitive, tra cui concentrazione, memoria e capacità di pianificazione.

Il workshop internazionale “Perdita di udito e declino cognitivo: quale è il legame?” è promosso e organizzato e dalla Fondazione Giovanni Lorenzini Medical Science Foundation, con il supporto incondizionato di Amplifon e Cochlear. La Fondazione Giovanni Lorenzini è costituita da due organizzazioni scientifiche no-profit, che hanno sede a Milano (fondata nel 1969) e a Houston (fondata nel 1984). Uno degli scopi principali della Fondazione è di facilitare il trasferimento della innovazione in medicina dalla ricerca di base e clinica verso un appropriato uso e beneficio per il malato e la società. La Fondazione instaura e mantiene rapporti nel contesto specifico dei sistemi sanitari, comprendente non solo il mondo dei medici, ma anche gli esperti di regolatorio, della legislazione, della governance e dell'economia.

Per informazioni

Ufficio Stampa Edelman

Antonello Chieca – 348.3001214 – antonello.chieca@edelman.com

Katia Gallina – 337 1076469 – katia.gallina@edelman.com

Fondazione Giovanni Lorenzini

Elena Colombo – 0229006267 – elena.colombo@lorenzinifoundation.org